



SELEZIONE PUBBLICA, PER ESAMI, PER LA FORMAZIONE DI GRADUATORIE PER L'ASSUNZIONE A TEMPO DETERMINATO DI INSEGNANTI – CATEGORIA C – PRESSO LE SCUOLE DELL'INFANZIA ED I NIDI D'INFANZIA DEL COMUNE DI CESENA

Si pubblicano di seguito i testi della **PROVA 1** e della **PROVA 3** riferiti alla selezione di cui all'oggetto che non sono stati estratti:

PROVA 1

N.1	AFFINCHÉ LA SCUOLA DELL'INFANZIA POSSA EFFETTIVAMENTE ESSERE UN LUOGO SOLLECITANTE SUL PIANO INTERATTIVO E LINGUISTICO, È ESSENZIALE CHE I BAMBINI POSSANO:
A	Interagire prevalentemente in grande gruppo, dove ci sia la possibilità di ascoltare quotidianamente canzoncine mimate e fare giochi di movimento, in un ambiente spazioso dove si possa riunire tutta la sezione.
B	Interagire e parlare a coppie, a triplete, a piccolo gruppo nel corso di tutte le attività didattiche, in un ambiente adattato per il gioco e l'apprendimento, con degli angoli in modo da favorire la conversazione, la libera consultazione di libri, le attività di pittura e di scienze e il gioco di finzione.
C	Interagire con l'insegnante, per avere un riscontro immediato degli errori linguistici, in un ambiente dove possano avere a disposizione costantemente fogli, pennarelli e matite di vario tipo.
N.2	COSA SI INTENDE PER CONDIVISIONE IMPLICITA NEL GIOCO INFANTILE?
A	I bambini non parlano durante il gioco, ma comunicano solo con i gesti.
B	La condivisione prende spunto dalla presenza dell'altro, riflettendo ed agendo in presenza dei compagni.
C	I bambini tendono a non farsi capire dagli altri del gruppo per essere competitivi.
N.3	NEI GRUPPI DI BAMBINI ETEROGENI, PER ETÀ E COMPETENZE, L'ATTIVITÀ DI CONVERSAZIONE È DA CONSIDERARE:
A	In un'ottica evolutiva e processuale, consentendo di non vedere più solo il linguaggio verbale come unico elemento comunicativo e considerare così anche quello non verbale.
B	In progetti mirati perché le differenze tra le varie capacità dei bambini potrebbero generare frustrazione.
C	Nel ruolo dell'adulto che definisce lo spazio, i materiali e gli obiettivi da raggiungere.
N.4	IL RISPECCHIAMENTO EDUCATIVO È:
A	Ciò che permette l'integrazione dell'emozione e una sua regolazione sempre più autonoma, indispensabile per l'apprendimento.
B	Ciò che permette di ripetere un'esperienza finché viene appresa.

C	Ciò che permette, davanti allo specchio, situazioni di gioco autonomo e spontaneo.
N.5	NEI PRIMI SEI ANNI DI VITA, LE ESPERIENZE MOTORIE SONO IMPORTANTI DA PIU' PUNTI DI VISTA, PERCHE':
A	Riguardano una vera e propria formazione o modellamento della mente in quanto il controllo delle mani e del movimento del corpo influisce sul linguaggio.
B	Riguardano una vera e propria formazione o modellamento della mente per il controllo sfinterico.
C	Riguardano una vera e propria formazione o modellamento della mente per apprendere l'orientamento temporale.
N.6	DURANTE IL PRANZO, UN BAMBINO DI 4 ANNI, SI ALZA DAL SUO POSTO E COMINCIA A CORRERE. L'INSEGNANTE:
A	Chiamandolo per nome, gli dice di sedersi immediatamente.
B	Senza dirgli nulla, lo prende per una mano e lo porta al suo posto.
C	Sorridendo, gli dice che, se ha bisogno di alzarsi, lo può fare, "sgranchirsi" e, dopo, può tornare a sedersi.
N.7	L'EDUCAZIONE INCLUSIVA PREVEDE:
A	Diagnosi certe e certificazioni, interventi educativi e riabilitativi propri di discipline psico-sanitarie.
B	Interventi volti a favorire la presa in carico globale del bambino, anche con disabilità, e a supportare il percorso di sviluppo e di apprendimento sul piano senso motorio, cognitivo, comunicativo, affettivo e sociale.
C	Interventi specifici con l'utilizzo di metodologie abilitative e riabilitative per prevenire la vulnerabilità individuale e familiare.
N.8	PER CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA TRA SCUOLA E FAMIGLIA SI INTENDE:
A	Un rapporto di reciprocità in cui entrambe le Istituzioni collaborano alla costruzione di un'alleanza educativa e di una comunità educante.
B	Un patto con le famiglie in cui l'Istituzione scuola decide il futuro dei bambini e garantisce il rispetto dei loro diritti.
C	La responsabilità dei genitori nel rafforzare il loro compito educativo in famiglia e nella scuola.
N.9	NELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI ALLA SEZIONE DI UN SERVIZIO 0-6 ANNI, QUAL È IL RUOLO DELL'INSEGNANTE QUALE REGISTA EDUCATIVO?
A	E' quello di trasmettere ai bambini della sezione un senso di ordine dell'ambiente, in modo che i bambini possano orientare i loro giochi con finalità chiare e facilmente decodificabili dall'adulto.
B	È quello dell'adulto allestitore, organizzatore e supervisore di un percorso di apprendimento stabilito a priori.

C	È quello di facilitatore che pensa e dispone gli ambienti, offrendo ai bambini l'opportunità di selezionare in autonomia, tra tante possibilità, quella desiderata senza limitare l'appagamento alle azioni scelte dall'adulto.
---	---

N.10	IN UNA SCUOLA DELL'INFANZIA, UN BAMBINO DI TRE ANNI HA AVUTO, NEGLI ULTIMI MESI, COMPORTAMENTI AGGRESSIVI NEI CONFRONTI DI ALCUNI COMPAGNI COI QUALI SI RELAZIONA PRINCIPALMENTE, CON MORSI E GRAFFI. I GENITORI DEI BAMBINI "AGGREDITI" SI RIVOLGONO ALL'INSEGNANTE DICENDO CHE SONO MOLTO INFASTIDITI DA QUESTA SITUAZIONE. QUALE DELLE SEGUENTI MODALITÀ DI INTERVENTO È LA PIÙ ADEGUATA DA PARTE DELL'INSEGNANTE?
A	Cercare di rassicurare i genitori dicendo che il bambino sta facendo un percorso con la Neuropsichiatria Infantile dell'Ausl, che prenderà in carico il caso.
B	Cercare di rassicurare i genitori dicendo che a questa età è normale che i bambini abbiano questi comportamenti e che il gruppo di lavoro è in grado di intervenire con azioni educative adeguate.
C	Cercare di minimizzare, sdrammatizzando quanto segnalato dai genitori, evitando di informare la coordinatrice pedagogica del fatto.
N.11	I TEMPI DEDICATI ALLE ROUTINES AL NIDO E ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA:
A	Sono flessibili e seguono i ritmi del personale insegnante e del loro stile educativo.
B	Sono pensati ed organizzati dal personale insegnante, ma modulati tenendo conto della motivazione e delle necessità dei bambini.
C	Sono pensati ed organizzati con molta precisione dalle insegnanti per scandire la giornata in modo regolare.
N.12	L'ASSEMBLEA DEL MATTINO, PER I SUOI SIGNIFICATI E VALORI, DEVE ESSERE CONSIDERATA:
A	Appuntamento quotidiano sempre uguale che si ripete ogni giorno per dare sicurezza ai bambini e all'insegnante.
B	Appuntamento quotidiano alimentato ogni giorno dai pensieri e dai vissuti dei bambini sempre differenti.
C	Opportunità educativa che occasionalmente si propone ai bambini.
N.13	OSSERVARE, QUANDO SI LAVORA NEI SERVIZI 0-6 ANNI, È FONDAMENTALE PER GARANTIRE:
A	La conoscenza dei bambini e la conseguente realizzazione di un'attività/progettualità professionale intenzionale, consapevole, controllata e rigorosa.
B	Un'accurata selezione dei materiali da scegliere nella predisposizione degli spazi della sezione.
C	La predisposizione del materiale per documentare le attività educative a fine anno.
N.14	NELLE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, TRA QUELLI DI SEGUITO INDICATI, NON È UN CAMPO D'ESPERIENZA PREVISTO:
A	Immagini, suoni e colori.

B	I discorsi e le parole.
C	La conoscenza di sé e del mondo.

N.15	STARE FUORI ALL'APERTO SIGNIFICA:
A	Offrire ai bambini più aree di esperienza e ampliare i contesti di apprendimento in cui i bambini possono sviluppare competenze motorie, cognitive, sociali ed emotive.
B	Offrire ai bambini attività con materiale naturale per sviluppare in loro, e negli adulti, l'educazione alla sostenibilità.
C	Offrire ai bambini la possibilità di fare esperienze di psicomotricità con ricadute benefiche sulla sfera emotiva.
N.16	NEL GIARDINO DEL NIDO, DUE BAMBINI DELLA SEZIONE GRANDI, SONO IN CONFLITTO PER IL POSSESSO DI PALETTA E SECCHIELLO. IL CONFLITTO SI CONCLUDE CON SPINTE E PIANTE RECIPROCI. QUAL E' L'INTERVENTO DA METTERE IN ATTO DA PARTE DELL'EDUCATORE?
A	Dividere i due bambini ed invitarli a cercare altri giochi da fare ciascuno per conto proprio, dando ad uno la paletta e all'altro il secchiello.
B	Dividere i due bambini e metterli entrambi seduti a pensare a quello che hanno fatto.
C	Dividere i due bambini, chinarsi, guardarli in viso, chiedere loro di usare la parola e non l'atto fisico, aiutandoli a verbalizzare emozioni e intenzioni.
N.17	QUALI SONO LE FINALITÀ DELLA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI EDUCATIVI?
A	Rendere gli ambienti idonei per i bambini e in grado di assicurare la loro tutela nelle routines e nel gioco libero, tutelando anche gli adulti e le loro esigenze di pausa e di riposo.
B	Rendere consueta l'esperienza della bellezza, rendendo straordinari i luoghi educativi e creando le migliori condizioni per liberare il protagonismo dei bambini.
C	Avvalersi sempre della consulenza di tecnici e progettare, con esperti, l'utilizzo di materiali e di arredi indoor e outdoor.
N.18	DA CHI DEVE ESSERE COMPILATO IL PEI (PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO), A FAVORE DI UN BAMBINO CON DISABILITÀ PRESENTE IN UN SERVIZIO 0-6 ANNI?
A	Dal coordinatore pedagogico in collaborazione con gli operatori ASL.
B	Dall'educatore o dall'insegnante di sostegno.
C	Dal gruppo di lavoro educativo, con la collaborazione della famiglia del bambino, degli operatori ASL e del coordinatore pedagogico.
N.19	QUALI SONO LE FINALITÀ PRINCIPALI DELLE CONTINUITÀ EDUCATIVE CON IL TERRITORIO?
A	La possibilità di fare uscite a piedi con i bambini, anche molto piccoli, in totale sicurezza e tutela.
B	Far conoscere ai bambini tutti i parchi cittadini, raggiungibili possibilmente in pullman,

	accompagnati sempre da esperti di arte e cultura.
C	Avere forme di comunicazione, continua e comune, tra i servizi educativi e le molteplici presenze nel territorio (biblioteche, centri culturali e ricreativi, ambienti naturali).

N.20	NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, DURANTE L'ASSEMBLEA DEL MATTINO, UN BAMBINO DI 5 ANNI COMINCIA A RACCONTARE DELLA VISITA AL MUSEO FATTA IL GIORNO PRECEDENTE COI GENITORI. L'INSEGNANTE:
A	Lo sollecita a raccontare in fretta l'accaduto perché poi si devono continuare le attività previste.
B	Gli chiede, garbatamente, di aspettare perché quello non è il momento; prima bisogna fare l'appello e ascoltare in silenzio.
C	Invita i bambini ad ascoltare il racconto del compagno, perché è molto interessante, e sollecita anche gli altri bambini a raccontare esperienze analoghe.
N.21	QUALI SONO GLI OBIETTIVI PRINCIPALI DELLA DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA?
A	Produrre esclusivamente materiale utile alla memoria didattica del personale educativo e insegnante e creare un archivio.
B	Informare esclusivamente le famiglie di quello che accade al nido e a scuola perché possano controllare la qualità del servizio.
C	Rendere partecipi i Bambini, le Famiglie, il Territorio e le Istituzioni, i colleghi dei processi educativi dei servizi 0-6 anni, attraverso una narrazione condivisa della propria identità e del proprio agire educativo.
N.22	COSA SI INTENDE PER CONTESTO EDUCATIVO NEI SERVIZI 0-6 ANNI?
A	L'insieme degli spazi interni ed esterni di un servizio.
B	L'insieme degli spazi, arredi e materiali di un servizio.
C	L'insieme e l'intreccio di ambienti, spazi, materiali, tempi e relazioni di un servizio.
N.23	LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE SI DECLINA ATTRAVERSO:
A	Il Consiglio Scuola Città.
B	Colloqui previsti nei diversi momenti dell'anno scolastico.
C	Incontri vari, assemblee, laboratori, feste.
N.24	IN UNA SEZIONE DI NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA, L'ANGOLO DEL GIOCO SIMBOLICO È CARATTERIZZATO PRINCIPALMENTE DA:
A	Scaffali con incastri, costruzioni, piste, libri.
B	Vasche per la manipolazione, farine, specchio e travestimenti.
C	Casina con cucina, travestimenti e specchio, mestieri.
N.25	IN UNA SEZIONE DI UN SERVIZIO 0-6 ANNI, DOPO IL GIOCO SPONTANEO ALL'APERTO, IL RIORDINO E LA PULIZIA DEI GIOCATTOLI E DEI MATERIALI PUÒ ESSERE SVOLTO:

A	Solo da personale ausiliario.
B	Anche dai bambini che collaborano con gli adulti.
C	Solo dal personale ausiliario e dalle insegnanti.
N.26	COSA SI INTENDE PER GIOCO EURISTICO:
A	Un'attività di ricerca condotta dagli adulti.
B	Esperienze di creatività con materiale strutturato.
C	Un'attività spontanea di esplorazione e scoperta con materiali non strutturati.
N.27	NELL'ART. 11 DELLA LEGGE REGIONALE N. 19/2016, IN MATERIA DI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA, VENGONO ELENCALE LE FUNZIONI DEI COMUNI, QUALE TRA QUELLE ELENCALE NON È VERA?
A	Concedono l'autorizzazione al funzionamento.
B	Gestiscono i servizi educativi.
C	Autorizzano la somministrazione dei farmaci salvavita.
N.28	LA LEGGE REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA N° 19/2016, IN MATERIA DI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA, ALL'ART. 3, PREVEDE CHE, AL FINE DI GARANTIRE RISPOSTE FLESSIBILI E DIFFERENZIATE ALLE ESIGENZE DEI BAMBINI E DELLE FAMIGLIE, POSSONO ESSERE ISTITUITI I SEGUENTI SERVIZI EDUCATIVI INTEGRATIVI AL NIDO:
A	Spazio bambini, centro per bambini e famiglie, servizi domiciliari e servizi sperimentali.
B	Spazio bambini, centro di documentazione educativa, servizi domiciliari e servizi sperimentali.
C	Spazio bambini, scuole dell'infanzia private, servizi domiciliari e servizi integrativi.
N.29	SECONDO LA PROSPETTIVA PEDAGOGICA DI EMMI PIKLER, QUANDO SI PARLA DI AUTONOMIA DEL BAMBINO, SI INTENDE:
A	Il fatto che, in determinati ambiti, nel controllo della sua motricità e nella realizzazione di esperienze attive nei confronti del suo ambiente, il bambino è in grado di imparare da solo, è capace di azioni autonome competenti utilizzando un repertorio di comportamenti adeguati al livello di sviluppo in cui si trova.
B	Il fatto che il bambino è in grado, già da piccolissimo, di riconoscere i segnali del corpo e di comunicare all'adulto quando deve andare in bagno e, se l'adulto sa cogliere questi segnali, il bambino collabora nel momento del cambio.
C	Il fatto che il bambino, già dall'età di un anno, è in grado di mangiare da solo con le posate, se stimolato e messo in situazioni dove può osservare altri bambini che mangiano.
N.30	LA GESTIONE SOCIALE NEI SERVIZI EDUCATIVI 0-6 ANNI:
A	Limita l'autonomia del personale insegnante/educativo.
B	Contribuisce ad implementare l'autonomia del personale insegnante/educativo.

C	Non ha nessuna influenza sulla libertà di insegnamento.

PROVA 3

N.1	AFFINCHÉ LA SCUOLA DELL'INFANZIA POSSA EFFETTIVAMENTE ESSERE UN LUOGO SOLLECITANTE SUL PIANO INTERATTIVO E LINGUISTICO, È ESSENZIALE CHE I BAMBINI POSSANO:
A	Interagire prevalentemente in grande gruppo, dove ci sia la possibilità di ascoltare quotidianamente canzoncine mimate e fare giochi di movimento, in un ambiente spazioso dove si possa riunire tutta la sezione.
B	Interagire e parlare a coppie, a triplete, a piccolo gruppo nel corso di tutte le attività didattiche, in un ambiente adattato per il gioco e l'apprendimento, con degli angoli in modo da favorire la conversazione, la libera consultazione di libri, le attività di pittura e di scienze e il gioco di finzione.
C	Interagire con l'insegnante, per avere un riscontro immediato degli errori linguistici, in un ambiente dove possano avere a disposizione costantemente fogli, pennarelli e matite di vario tipo.
N.2	COSA SI INTENDE PER CONDIVISIONE IMPLICITA NEL GIOCO INFANTILE?
A	I bambini non parlano durante il gioco, ma comunicano solo con i gesti.
B	La condivisione prende spunto dalla presenza dell'altro, riflettendo ed agendo in presenza dei compagni.
C	I bambini tendono a non farsi capire dagli altri del gruppo per essere competitivi.
N.3	NEI GRUPPI DI BAMBINI ETEROGENEI, PER ETÀ E COMPETENZE, L'ATTIVITÀ DI CONVERSAZIONE È DA CONSIDERARE:
A	In un'ottica evolutiva e processuale, consentendo di non vedere più solo il linguaggio verbale come unico elemento comunicativo e considerare così anche quello non verbale.
B	In progetti mirati perché le differenze tra le varie capacità dei bambini potrebbero generare frustrazione.
C	Nel ruolo dell'adulto che definisce lo spazio, i materiali e gli obiettivi da raggiungere.
N.4	IL RISPECCHIAMENTO EDUCATIVO È:
A	Ciò che permette l'integrazione dell'emozione e una sua regolazione sempre più autonoma, indispensabile per l'apprendimento.
B	Ciò che permette di ripetere un'esperienza finché viene appresa.
C	Ciò che permette, davanti allo specchio, situazioni di gioco autonomo e spontaneo.
N.5	NEI PRIMI SEI ANNI DI VITA, LE ESPERIENZE MOTORIE SONO IMPORTANTI DA PIU' PUNTI DI VISTA, PERCHE':
A	Riguardano una vera e propria formazione o modellamento della mente in quanto il

	controllo delle mani e del movimento del corpo influisce sul linguaggio.
B	Riguardano una vera e propria formazione o modellamento della mente per il controllo sfinterico.
C	Riguardano una vera e propria formazione o modellamento della mente per apprendere l'orientamento temporale.
N.6	DURANTE IL PRANZO, UN BAMBINO DI 4 ANNI, SI ALZA DAL SUO POSTO E COMINCIA A CORRERE. L'INSEGNANTE:
A	Chiamandolo per nome, gli dice di sedersi immediatamente.
B	Senza dirgli nulla, lo prende per una mano e lo porta al suo posto.
C	Sorridendo, gli dice che se ha bisogno di alzarsi lo può fare, sgranchirsi e, dopo, può tornare a sedersi.
N.7	L'EDUCAZIONE INCLUSIVA PREVEDE:
A	Diagnosi certe e certificazioni, interventi educativi e riabilitativi propri di discipline psico-sanitarie.
B	Interventi volti a favorire la presa in carico globale del bambino, anche con disabilità, e a supportare il percorso di sviluppo e di apprendimento sul piano senso motorio, cognitivo, comunicativo, affettivo e sociale.
C	Interventi specifici con l'utilizzo di metodologie abilitative e riabilitative per prevenire la vulnerabilità individuale e familiare.
N.8	PER CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA TRA SCUOLA E FAMIGLIA SI INTENDE:
A	Un rapporto di reciprocità in cui entrambe le Istituzioni collaborano alla costruzione di un'alleanza educativa e di una comunità educante.
B	Un patto con le famiglie in cui l'Istituzione scuola decide il futuro dei bambini e garantisce il rispetto dei loro diritti.
C	La responsabilità dei genitori nel rafforzare il loro compito educativo in famiglia e nella scuola.
N.9	NELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI ALLA SEZIONE DI UN SERVIZIO 0-6 ANNI, QUAL È IL RUOLO DELL'INSEGNANTE QUALE REGISTA EDUCATIVO?
A	E' quello di trasmettere ai bambini della sezione un senso di ordine dell'ambiente, in modo che i bambini possano orientare i loro giochi con finalità chiare e facilmente decodificabili dall'adulto.
B	È quello dell'adulto allestitore, organizzatore e supervisore di un percorso di apprendimento stabilito a priori.
C	È quello di facilitatore che pensa e dispone gli ambienti, offrendo ai bambini l'opportunità di selezionare in autonomia, tra tante possibilità, quella desiderata senza limitare l'appagamento alle azioni scelte dall'adulto.
N.10	IN UNA SCUOLA DELL'INFANZIA, UN BAMBINO DI TRE ANNI HA AVUTO, NEGLI ULTIMI MESI, COMPORTAMENTI AGGRESSIVI NEI CONFRONTI DI ALCUNI COMPAGNI COI QUALI SI RELAZIONA PRINCIPALMENTE,

	CON MORSI E GRAFFI. I GENITORI DEI BAMBINI “AGGREDITI” SI RIVOLGONO ALL’INSEGNANTE DICENDO CHE SONO MOLTO INFASTIDITI DA QUESTA SITUAZIONE. QUALE DELLE SEGUENTI MODALITÀ DI INTERVENTO È LA PIÙ ADEGUATA DA PARTE DELL’INSEGNANTE?
A	Cercare di rassicurare i genitori dicendo che il bambino sta facendo un percorso con la Neuropsichiatra Infantile dell’Ausl, che prenderà in carico il caso.
B	Cercare di rassicurare i genitori dicendo che a questa età è normale che i bambini abbiano questi comportamenti e che il gruppo di lavoro è in grado di intervenire con azioni educative adeguate.
C	Cercare di minimizzare, sdrammatizzando quanto segnalato dai genitori, evitando di informare la coordinatrice pedagogica del fatto.
N.11 I TEMPI DEDICATI ALLE ROUTINES AL NIDO E ALLA SCUOLA DELL’INFANZIA:	
A	Sono flessibili e seguono i ritmi del personale insegnante e del loro stile educativo.
B	Sono pensati ed organizzati dal personale insegnante, ma modulati tenendo conto della motivazione e delle necessità dei bambini.
C	Sono pensati ed organizzati con molta precisione dalle insegnanti per scandire la giornata in modo regolare.
N.12 NEI SERVIZI 0-6 ANNI L’ASSEMBLEA DEL MATTINO, IL MOMENTO DEL CERCHIO, FAVORISCONO:	
A	La dimensione sociale e cognitiva dell’apprendere insieme, che è frutto della conoscenza che si genera attraverso ascolto e scambi reciproci, prestiti e negoziazioni.
B	Principalmente la comprensione da parte dei bambini del ruolo dell’adulto, che decide e spiega cosa accadrà nella giornata.
C	La dimensione del piccolo gruppo per una conoscenza mirata di quei bambini e rispondere così al meglio ai loro bisogni, interessi e desideri.
N.13 OSSERVARE, QUANDO SI LAVORA NEI SERVIZI 0-6 ANNI, È FONDAMENTALE PER GARANTIRE:	
A	La conoscenza dei bambini e la conseguente realizzazione di un’attività/progettualità professionale intenzionale, consapevole, controllata e rigorosa.
B	Un’accurata selezione dei materiali da scegliere nella predisposizione degli spazi della sezione.
C	La predisposizione del materiale per documentare le attività educative a fine anno.
N.14 NELLE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL’INFANZIA, TRA QUELLI DI SEGUITO INDICATI, NON È UN CAMPO D’ESPERIENZA PREVISTO:	
A	Immagini, suoni e colori.
B	I discorsi e le parole.
C	La conoscenza di sé e del mondo.
N.15 STARE FUORI ALL’APERTO SIGNIFICA:	
A	Offrire ai bambini più aree di esperienza e ampliare i contesti di apprendimento in cui i

	bambini possono sviluppare competenze motorie, cognitive, sociali ed emotive.
B	Offrire ai bambini attività con materiale naturale per sviluppare in loro, e negli adulti, l'educazione alla sostenibilità.
C	Offrire ai bambini la possibilità di fare esperienze di psicomotricità con ricadute benefiche sulla sfera emotiva.
N.16	NEL GIARDINO DEL NIDO, DUE BAMBINI DELLA SEZIONE GRANDI, SONO IN CONFLITTO PER IL POSSESSO DI PALETTA E SECCHIELLO. IL CONFLITTO SI CONCLUDE CON SPINTE E PIANTI RECIPROCI. QUAL E' L'INTERVENTO DA METTERE IN ATTO DA PARTE DELL'EDUCATORE?
A	Dividere i due bambini ed invitarli a cercare altri giochi da fare ciascuno per conto proprio, dando ad uno la paletta e all'altro il secchiello.
B	Dividere i due bambini e metterli entrambi seduti a pensare a quello che hanno fatto.
C	Dividere i due bambini, chinarsi, guardarli in viso, chiedere loro di usare la parola e non l'atto fisico, aiutandoli a verbalizzare emozioni e intenzioni.
N.17	QUALI SONO LE FINALITÀ DELLA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI EDUCATIVI?
A	Rendere gli ambienti idonei per i bambini e in grado di assicurare la loro tutela nelle routines e nel gioco libero, tutelando anche gli adulti e le loro esigenze di pausa e di riposo.
B	Rendere consueta l'esperienza della bellezza, rendendo straordinari i luoghi educativi e creando le migliori condizioni per liberare il protagonismo dei bambini.
C	Avvalersi sempre della consulenza di tecnici e progettare, con esperti, l'utilizzo di materiali e di arredi indoor e outdoor.
N.18	DA CHI DEVE ESSERE COMPILATO IL PEI (PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO), A FAVORE DI UN BAMBINO CON DISABILITÀ PRESENTE IN UN SERVIZIO 0-6 ANNI?
A	Dal coordinatore pedagogico in collaborazione con gli operatori ASL.
B	Dall'educatore o dall'insegnante di sostegno.
C	Dal gruppo di lavoro educativo, con la collaborazione della famiglia del bambino, degli operatori ASL e del coordinatore pedagogico.
N.19	QUALI SONO LE FINALITÀ PRINCIPALI DELLE CONTINUITÀ EDUCATIVE CON IL TERRITORIO?
A	La possibilità di fare uscite a piedi con i bambini, anche molto piccoli, in totale sicurezza e tutela.
B	Far conoscere ai bambini tutti i parchi cittadini, raggiungibili possibilmente in pullman, accompagnati sempre da esperti di arte e cultura.
C	Avere forme di comunicazione, continua e comune, tra i servizi educativi e le molteplici presenze nel territorio (biblioteche, centri culturali e ricreativi, ambienti naturali).
N.20	NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, DURANTE L'ASSEMBLEA DEL MATTINO, UN BAMBINO DI 5 ANNI COMINCIA A RACCONTARE DELLA VISITA AL MUSEO FATTA IL GIORNO PRECEDENTE COI GENITORI.

	L'INSEGNANTE:
A	Lo sollecita a raccontare in fretta l'accaduto perché poi si devono continuare le attività previste.
B	Gli chiede, garbatamente, di aspettare perché quello non è il momento; prima bisogna fare l'appello e ascoltare in silenzio.
C	Invita i bambini ad ascoltare il racconto del compagno, perché è molto interessante, e sollecita anche gli altri bambini a raccontare esperienze analoghe.
N.21	QUALI SONO GLI STRUMENTI PRINCIPALI DA UTILIZZARE PER COSTRUIRE UNA DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA?
A	Il computer, la cinepresa e la macchina fotografica digitale.
B	I disegni dei bambini, i filmati, le foto dei bambini e del personale educativo e insegnante.
C	L'osservazione dei bambini attraverso diverse modalità analogiche e/o digitali, il confronto nel gruppo di lavoro educativo, l'analisi e la verifica dei progetti educativi.
N.22	COSA SI INTENDE PER CONTESTO EDUCATIVO NEI SERVIZI 0-6 ANNI?
A	L'insieme degli spazi interni ed esterni di un servizio.
B	L'insieme degli spazi, arredi e materiali di un servizio.
C	L'insieme e l'intreccio di ambienti, spazi, materiali, tempi e relazioni di un servizio.
N.23	LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE SI DECLINA ATTRAVERSO:
A	Il Consiglio Scuola Città.
B	Colloqui previsti nei diversi momenti dell'anno scolastico.
C	Incontri vari, assemblee, laboratori, feste.
N.24	IN UNA SEZIONE DI NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA, L'ANGOLO DEL GIOCO SIMBOLICO È CARATTERIZZATO PRINCIPALMENTE DA:
A	Scaffali con incastri, costruzioni, piste, libri.
B	Vasche per la manipolazione, farine, specchio e travestimenti.
C	Casina con cucina, travestimenti e specchio, mestieri.
N.25	IN UNA SEZIONE DI UN SERVIZIO 0-6 ANNI, DOPO IL GIOCO SPONTANEO ALL'APERTO, IL RIORDINO E LA PULIZIA DEI GIOCATTOLI E DEI MATERIALI PUÒ ESSERE SVOLTO:
A	Solo da personale ausiliario.
B	Anche dai bambini che collaborano con gli adulti.
C	Solo dal personale ausiliario e dalle insegnanti.
N.26	COSA SI INTENDE PER GIOCO EURISTICO:

A	Un'attività di ricerca condotta dagli adulti.
B	Esperienze di creatività con materiale strutturato.
C	Un'attività spontanea di esplorazione e scoperta con materiali non strutturati.
N.27	LA LEGGE REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA N° 19/2016, IN MATERIA DI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA, ALL'ART. 29, DEFINISCE I COMPITI DEL PERSONALE. GLI EDUCATORI HANNO:
A	Competenze relative alla cura degli spazi e dei materiali e di raccordo con le altre agenzie educative del territorio.
B	Competenze relative alla cura ed educazione dei bambini, alla relazione con le famiglie ed all'organizzazione e al funzionamento del servizio.
C	Competenze di regia educative e relative alla documentazione educativa, curando in modo particolare l'album individuale di fine anno per ciascun bambino.
N.28	NELLE INDICAZIONI NAZIONALI DI CUI AL DM 254/2012, "ACQUISIRE COMPETENZE" SIGNIFICA:
A	Acquisire le competenze cognitive che permettono ai bambini di raggiungere i traguardi e arrivare alla scuola primaria preparati.
B	Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione e l'osservazione; ascoltare e comprendere narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze, essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare situazioni ed eventi con linguaggi diversi.
C	Acquisire le capacità motorie e di partecipazione indispensabili per stare bene, essere rappresentati nella molteplicità del proprio fare, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato.
N.29	DURANTE LE CURE DEL CORPO, I GESTI DEL NEONATO:
A	Si devono contenere affinché il neonato apprenda le diverse sequenze.
B	Si devono osservare essendo segnali di disagio.
C	Si devono osservare nella loro funzione di segnale.
N.30	LA GESTIONE SOCIALE NEI SERVIZI EDUCATIVI 0-6 ANNI:
A	Limita l'autonomia del personale insegnante/educativo.
B	Contribuisce ad implementare l'autonomia del personale insegnante/educativo.
C	Non ha nessuna influenza sulla libertà di insegnamento.

Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Gestione amministrativa e selezioni del Settore Personale – tel. 0547/356512 – 308 – 309 -305.
 Cesena, 19 giugno 2019

**f.to IL DIRIGENTE DEL SETTORE PERSONALE
 Dott.ssa Stefania Tagliabue**

